



Bruxelles, 27 maggio 2024
(OR. en)

9442/24

CONOP 26
CFSP/PESC 798

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Delegazioni
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulla posizione dell'UE in materia di rafforzamento del divieto di mine antipersona in vista della quinta conferenza di revisione della convenzione per la messa al bando delle mine antipersona

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla posizione dell'UE in materia di rafforzamento del divieto di mine antipersona in vista della quinta conferenza di revisione della convenzione per la messa al bando delle mine antipersona, approvate dal Consiglio nella 4028^a sessione del 27 maggio 2024.

Conclusioni del Consiglio
sulla posizione dell'UE in materia di rafforzamento del divieto di mine antipersona in vista
della quinta conferenza di revisione della convenzione per la messa al bando
delle mine antipersona

I- Introduzione

1. L'Unione europea (UE) è unita nel sostenere e perseguire gli obiettivi della convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione¹. L'UE e i suoi Stati membri vantano una lunga storia di sostegno allo sminamento e alla distruzione delle mine antipersona stoccate, nonché all'assistenza alle vittime di mine antipersona, alla promozione dell'universalizzazione della convenzione e agli Stati parte nella loro piena ed efficace attuazione della convenzione stessa. Tutti gli Stati membri dell'UE sono parti della convenzione dal 1° giugno 2013.
2. Il Consiglio considera la convenzione uno strumento fondamentale di disarmo, di cui occorre garantire l'integrità, la piena attuazione e la rigorosa applicazione nonché perseguire l'universalizzazione. A venticinque anni dalla sua entrata in vigore, la convenzione costituisce un successo della diplomazia sul disarmo e un esempio di ciò che l'Unione sostiene: un ordine internazionale basato su regole, radicato nel rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Combina una norma globale rigorosa relativa al divieto d'impiego, di trasferimento e di produzione delle mine antipersona e risultati notevoli per quanto riguarda la distruzione delle scorte di mine antipersona, lo sminamento delle aree contaminate e la sua disposizione secondo cui gli Stati parte in grado di farlo prestano un'assistenza adeguata alle vittime di mine, che bisognerebbe integrare in politiche nazionali, piani e quadri giuridici più ampi.

¹ Di seguito "convenzione".

Ha prodotto effetti positivi misurabili e significativi sulla protezione umanitaria, la stabilizzazione, lo sviluppo e il disarmo in tutto il mondo, contribuendo alla pace e alla sicurezza mondiali nonché alla realizzazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

3. Il Consiglio riconosce che gli obiettivi della convenzione non sono stati ancora pienamente raggiunti. La contaminazione da mine antipersona continua a nuocere, infondere paura, privare di accesso, ostacolare lo sviluppo socioeconomico e impedire il ritorno a casa di profughi e sfollati interni. Il fardello che le mine antipersona e i residui bellici esplosivi impongono a persone, famiglie, comunità, regioni e Stati resta pesante e inaccettabile. Il Consiglio condanna fermamente la guerra illegale di aggressione della Russia contro l'Ucraina, nonché l'uso di mine antipersona e di mine antipersona improvvisate, che rendono l'Ucraina il paese più contaminato dalle mine al mondo. È inoltre preoccupato per le nuove contaminazioni in paesi quali l'Iraq, la Libia, la Siria, lo Yemen, il Myanmar e nel Sahel. Ribadisce che qualsiasi uso delle mine antipersona in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento e da parte di qualsiasi attore rimane del tutto inaccettabile per l'UE.
4. Il Consiglio ricorda che l'UE e i suoi Stati membri sono donatori mondiali di primo piano per quanto riguarda l'assistenza all'azione antimine, in quanto sostengono l'universalizzazione, l'indagine delle zone minate e lo sminamento, l'educazione al rischio mine, l'assistenza alle vittime, la distruzione delle scorte, lo sviluppo di capacità nonché la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per il rilevamento delle mine e lo sminamento. Dall'ultima conferenza di revisione della convenzione nel 2019, l'UE e i suoi Stati membri continuano a essere donatori mondiali di primo piano per quanto riguarda l'azione antimine, con 26 milioni di euro stanziati nel 2022 e 38,5 milioni di euro nel 2023 a titolo degli strumenti di risposta alle crisi e altri 8,5 milioni di euro nel 2022 e 16 milioni di euro nel 2023 nell'ambito dell'aiuto umanitario. Il Consiglio ricorda inoltre il sostanziale sostegno complementare fornito dai singoli Stati membri dell'UE al finanziamento di attività e progetti di assistenza all'azione antimine.
5. Il Consiglio ricorda il contributo fornito all'unità di supporto all'attuazione della convenzione a norma della decisione (PESC) 2021/257 del Consiglio, del 18 febbraio 2021, a sostegno dell'attuazione del piano d'azione di Oslo per l'attuazione della convenzione del 1997 sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione.

Tale decisione ha consentito all'unità di supporto all'attuazione di adoperarsi per l'attuazione del piano d'azione di Oslo adottato in occasione della quarta conferenza di revisione della convenzione nel 2019, anche promuovendo l'universalizzazione e sostenendo gli sforzi degli Stati parte per attuare gli aspetti del piano d'azione di Oslo relativi all'indagine delle zone minate, allo sminamento, all'educazione al rischio mine e all'assistenza alle vittime.

6. Il Consiglio esprime apprezzamento nei confronti dei tanti partner e portatori di interessi che hanno contribuito allo sviluppo della convenzione e ai successi da essa registrati negli ultimi venticinque anni, compresi tutti gli Stati parte, le organizzazioni internazionali, la società civile, i ricercatori e tutti i donatori e operatori nel settore dell'azione antimine. In tale contesto riconosce, tra l'altro, gli sforzi intrapresi dal Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e dalla Campagna internazionale antimine. Desidera in particolare rendere omaggio al coraggio e alla determinazione degli artificieri di tutto il mondo che lavorano per rendere accessibili e nuovamente sicure le aree minate e commemorare quanti hanno perso la vita nell'adempimento di questo nobile compito. Sottolinea l'importanza di coinvolgere i sopravvissuti e le organizzazioni che li rappresentano, comprese le organizzazioni giovanili nonché le organizzazioni per i diritti delle donne e le organizzazioni guidate dalle donne, nell'attuazione e nell'universalizzazione della convenzione. Si congratula con l'unità di supporto all'attuazione della convenzione per il suo costante e inestimabile lavoro. Sottolinea infine il forte partenariato e l'eccellente cooperazione esistenti tra le Nazioni Unite e l'UE in materia di azione antimine.
7. Il Consiglio accoglie con favore la prossima quinta conferenza di revisione della convenzione, che si terrà a Siem Reap-Angkor dal 25 al 29 novembre 2024, quale opportunità per esaminare i progressi, confermare gli impegni e promuovere l'ulteriore universalizzazione della convenzione e il rafforzamento della sua attuazione. Ritiene che la conferenza di revisione debba incoraggiare un dialogo aperto e costruttivo tra gli Stati parte e associare tutti i pertinenti portatori di interessi al fine di discutere delle sfide attuali e future e accelerare i progressi verso la realizzazione dell'obiettivo condiviso di un mondo senza mine antipersona.
8. Un'elaborazione degli obiettivi dell'UE per il documento finale della conferenza di revisione si trova nel documento sulla posizione riportato nel punto II.

II- Documento sulla posizione dell'UE in vista della quinta conferenza di revisione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione (Siem Reap-Angkor, 25-29 novembre 2024)

L'Unione europea (UE) contribuirà in modo costruttivo al positivo esito consensuale della conferenza di revisione della convenzione per la messa al bando delle mine antipersona, perseguendo in tale sede l'inclusione degli elementi illustrati nel prosieguo nei tre documenti finali previsti, vale a dire: 1) la revisione del funzionamento e dello stato della convenzione; 2) la dichiarazione politica; 3) il piano d'azione.

1) Riguardo alla revisione del funzionamento e dello stato della convenzione:

1. individuare le nuove sfide in materia di attuazione che sono state affrontate dagli Stati parte in tutti i settori della convenzione (universalizzazione, osservanza, assistenza alle vittime, sminamento, distruzione delle scorte, cooperazione e assistenza, trasparenza e scambio di informazioni);
2. ricordare le conclusioni della presidenza tedesca al termine della 21^a riunione degli Stati parte della convenzione in merito alle sfide attuali esposte nei documenti trasmessi alla Conferenza;
3. adoperarsi ai fini di un riesame dettagliato dello stato di attuazione degli obblighi della convenzione dopo la quarta conferenza di revisione del 2019, sulla base dei lavori preparatori e delle conclusioni dei comitati della convenzione, tra l'altro in materia di:

Universalizzazione

- a. sostenere tutti gli sforzi a favore dell'universalizzazione, compresi quelli della presidenza, dell'unità di supporto all'attuazione e degli inviati speciali della convenzione, e sviluppare incentivi per promuovere l'universalizzazione, anche attraverso finanziamenti;

Applicazione dell'articolo 5

- b. incoraggiare gli Stati parte a presentare in tempo utile informazioni dettagliate sull'attuazione dei loro obblighi di cui all'articolo 5, in particolare per quanto riguarda le richieste di proroga;

- c. ricordare che 14 Stati parte devono rispettare i loro obblighi in materia di sminamento entro il 2025 e rammaricarsi del fatto che solo pochi di essi probabilmente riusciranno a rispettare tale termine;
- d. incoraggiare gli sforzi da parte di tutti gli Stati parte interessati, date le molteplici richieste di proroga previste per il 2024; invitare gli Stati parte a presentare piani di lavoro dettagliati per i periodi di proroga richiesti, comprese analisi dei costi e iniziative specifiche a seconda dei contesti per l'educazione al rischio mine e la riduzione di tale rischio nelle comunità interessate;
- e. incoraggiare gli Stati parte a mantenere aggiornate le norme nazionali in materia di lotta contro le mine, conformemente alle più recenti norme internazionali in materia di azione antimine (IMAS);
- f. incoraggiare gli Stati parte che, secondo quanto riferito, sono contaminati da mine antipersona improvvisate a continuare a sensibilizzare in merito alla necessità di affrontare tale contaminazione nel quadro della convenzione;
- g. incoraggiare il rafforzamento delle sinergie tra il comitato per l'attuazione dell'articolo 5 e il comitato per il rafforzamento della cooperazione e dell'assistenza, nonché intensificare il dialogo con le organizzazioni di esperti;
- h. sostenere l'istituzione di un gruppo di sostegno informale per il comitato dell'articolo 5 e continuare a esplorare le modalità per rafforzare il processo di cui all'articolo 5, compresi i contributi dei pertinenti portatori di interessi;

Applicazione dell'articolo 7

- i. invitare gli Stati parte a rispettare gli obblighi di rendicontazione ai sensi dell'articolo 7;

Cooperazione e assistenza

- j. promuovere i risultati della terza conferenza mondiale sull'assistenza alle vittime e garantire che ciò confluisca nel futuro piano d'azione;
- k. sostenere il formato messo in atto dal comitato che consiste in un approccio personalizzato volto a fornire agli Stati parte interessati una piattaforma che consenta loro di presentare le loro sfide ed esigenze specifiche ai pertinenti portatori di interessi, compresi i donatori e gli operatori nel settore dell'azione antimine;

4. riesaminare i meccanismi di attuazione della convenzione e sostenere gli sforzi e le proposte volti a migliorarli ove ciò risulti necessario, conformemente alla convenzione;
5. invitare a compiere sforzi per mantenere i finanziamenti a favore dell'azione antimine ed erogarne di nuovi, anche attraverso finanziamenti innovativi;
6. invitare gli Stati parte in arretrato sul pagamento del contributo alla convenzione a risolvere questo problema, rilevando che l'impegno politico nei confronti della convenzione deve essere sostenuto da un impegno finanziario, e incoraggiare gli Stati parte che ne abbiano la possibilità a fornire contributi volontari all'unità di supporto all'attuazione della convenzione.

2) *Riguardo alla dichiarazione politica di Siem Reap-Angkor:*

1. impegnarsi a favore di un ordine internazionale basato su regole, radicato nel rispetto del diritto internazionale, inclusi il diritto dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario, e sostenere un dialogo multilaterale permanente sul disarmo;
2. esprimere apprezzamento nei confronti della Cambogia per aver ospitato la quinta conferenza di revisione, riconoscere la forte esperienza della Cambogia in tutti i settori dell'azione antimine e la sua disponibilità a far beneficiare altri paesi della sua esperienza;
3. esprimere sostegno alla priorità attribuita dalla presidenza cambogiana all'universalizzazione, all'attuazione dell'articolo 5 e all'assistenza alle vittime, e ricordare il sostegno e la disponibilità dell'UE a impegnarsi in tali ambiti;
4. riaffermare il forte impegno a difendere la norma contro le mine antipersona e a sostenere l'universalizzazione della convenzione;
5. ribadire che qualsiasi uso delle mine antipersona in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento e da parte di qualsiasi attore rimane del tutto inaccettabile per l'UE;
6. esprimere l'impegno politico degli Stati parte ad attuare il piano d'azione Siem Reap-Angkor;
7. deplorare la mancanza di progressi, dal 2017, per quanto riguarda l'universalizzazione della convenzione, alla quale 33 Stati non hanno ancora aderito, e incoraggiare un rinnovato sforzo a favore dell'universalizzazione da parte di tutti gli Stati parte e di altri attori;

8. ricordare l'importanza di partenariati con tutti i soggetti dell'azione antimine, inclusi la società civile, le autorità nazionali responsabili dell'azione antimine e il settore privato;
9. confermare che gli ordigni esplosivi improvvisati (IED) corrispondenti alla definizione di mine antipersona contenuta nella convenzione rientrano negli obblighi della convenzione;
10. sottolineare che l'azione antimine è spesso essenziale per consentire lo sviluppo socioeconomico, la costruzione della pace, la stabilizzazione e l'accesso umanitario;
11. impegnarsi a tenere conto della diversità e della parità di genere e promuovere approcci attenti alle problematiche di genere e sensibili ai conflitti nella realizzazione di tutti gli aspetti dell'azione antimine, nonché nei lavori istituzionali della convenzione;
12. esprimere preoccupazione per le numerose vittime di mine antipersona nel periodo intercorso dalla quarta conferenza di revisione, stilare un elenco dei paesi più colpiti, raffrontare i dati e le tendenze rispetto agli anni precedenti e trarre insegnamenti per i prossimi cinque anni;
13. esaminare i vantaggi e rafforzare le sinergie esistenti con altri strumenti nell'ambito del diritto internazionale umanitario, come la convenzione sui diritti delle persone con disabilità; tali strumenti sono componenti fondamentali dell'assistenza alle vittime, al fine di promuovere i diritti umani e l'effettiva partecipazione delle persone con disabilità alla società su un piano di parità.

3) *Riguardo al piano d'azione di Siem Reap-Angkor:*

1. trattare tutti gli aspetti dell'attuazione della convenzione, le migliori pratiche per la sua attuazione, l'universalizzazione, la distruzione delle scorte e la conservazione delle mine antipersona, l'indagine delle zone minate e lo sminamento, l'educazione al rischio mine, l'assistenza alle vittime, la cooperazione e l'assistenza internazionali e le misure volte a garantire il rispetto delle norme;
2. basarsi sulle lacune e sulle sfide individuate attraverso la revisione del funzionamento e dello stato della convenzione per elaborare collettivamente proposte di innovazione, nonché migliorare e rafforzare l'attuazione della convenzione in tutti i suoi aspetti;

sottolineare che l'azione antimine è un fattore abilitante e sostiene gli sforzi in materia di sicurezza e nel settore umanitario, la stabilizzazione e lo sviluppo socioeconomico, nonché il ritorno dei profughi e il sostegno integrato alle vittime di mine;

3. riconoscere il contributo della nuova agenda per la pace e del Patto per il futuro all'azione antimine; riconoscere i partenariati speciali della convenzione con le Nazioni Unite, il Comitato internazionale della Croce Rossa, la Campagna internazionale antimine e il Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario, nonché il contributo dei partenariati con la società civile al sostegno dell'attuazione della convenzione;
4. ricordare il contributo della convenzione sui diritti delle persone con disabilità, dell'agenda su donne, pace e sicurezza e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite;
5. promuovere l'impegno di tutti gli Stati parte ad attuare appieno e completare gli obblighi previsti dalla convenzione, anche adottando adeguate misure di assistenza al di là dello sminamento, qualora siano in grado di farlo, per garantire la riabilitazione sociale ed economica delle vittime delle mine;
6. promuovere il sostegno ai dialoghi nazionali o regionali tra le parti interessate per migliorare ulteriormente la cooperazione e l'assistenza riguardo all'attuazione della convenzione e incoraggiare le parti responsabili del benessere delle comunità interessate dal problema delle mine e dei sopravvissuti ad affrontare meglio le sfide cui devono far fronte attraverso un dialogo e partenariati rafforzati;
7. incoraggiare l'elaborazione di politiche volte ad assistere al meglio le vittime delle mine in modo non discriminatorio, affrontando le esigenze specifiche di tutti i civili, compresi la salute mentale e il sostegno psicosociale;
8. incoraggiare l'integrazione della prospettiva di genere e la presa in considerazione della varietà di esigenze ed esperienze delle persone delle comunità interessate al momento della programmazione dell'azione antimine;
9. tenere conto delle implicazioni sul piano climatico e ambientale di tutti gli aspetti dell'azione antimine, incoraggiare gli Stati parte a dare priorità a tali aspetti nelle strategie nazionali di azione antimine, riferire su tali aspetti, nominare punti di contatto nei comitati specializzati e prendere in considerazione la contaminazione da mine e l'azione antimine nei piani nazionali di reazione alle catastrofi; incoraggiare gli operatori a tenere conto di questi aspetti nelle loro azioni e nei loro progetti;

10. tenere conto delle norme internazionali in materia di azione antimine (IMAS) e delle raccomandazioni politiche del Centro internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario (GICHD) in proposito;
11. garantire il rispetto dei principi fondamentali dell'azione antimine, tra cui la trasparenza, la responsabilità, l'efficacia e l'efficienza, l'inclusività e la sensibilità ai conflitti;
promuovere e cercare modi per sfruttare le migliori pratiche tratte dalle esperienze e dagli scambi a tutti i livelli;
12. sostenere approcci innovativi come i nuovi meccanismi di reperimento dei fondi e di finanziamento dell'azione antimine;
13. incoraggiare l'adozione di misure volte a rafforzare il processo di cui all'articolo 5 al fine di rispondere meglio alle sfide cui devono far fronte gli Stati interessati e aiutarli efficacemente ad adempiere ai loro obblighi in tempo utile;
14. sostenere l'aumento del sostegno finanziario e tecnico per lo sminamento e per l'assistenza alle vittime di mine;
15. confermare che le mine antipersona improvvisate devono essere segnalate ed eliminate attraverso un'azione antimine in conformità degli obblighi esistenti;
16. ricordare che la questione dell'uso illecito di ordigni esplosivi improvvisati che rispondono alla definizione di mina antipersona contenuta nella convenzione costituisce una preoccupazione fondamentale che merita di essere tenuta in considerazione nel prossimo piano d'azione, in particolare nel settore dell'educazione al rischio mine.
